

**Produzioni Fuorivia e Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale
presentano**

«Bisogna avere occhi, cervello e coraggio da spendere»

GIUSEPPE CEDERNA

in

Da questa parte del mare

da **GIANMARIA TESTA**

regia di **Giorgio Gallione**

elementi scenografici: **Lorenza Gioberti**

luci di **Andrea Violato**

Un ringraziamento a Alessandra Ballerini e Marco Revelli per il loro contributo nella stesura del testo

**Produzioni Fuorivia / Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale
In collaborazione con Teatro dell'Archivolto**



© Stefania Spadoni

Produzione e Distribuzione Spettacoli:

Produzioni Fuorivia: Paola Farinetti

Telefono +39 0173 366549 p.farinetti@produzionifuorivia.it www.produzionifuorivia.it

"*Da Questa Parte del Mare*" è il libro della vita di Gianmaria Testa, è arrivato in libreria, purtroppo postumo, il 19 aprile 2016, per Giulio Einaudi Editori con prefazione di Erri De Luca.

È il racconto dei pensieri, delle storie, delle situazioni che hanno contribuito a dar vita ad ognuna delle canzoni dell'album omonimo, ed è un po', anche, inevitabilmente, il racconto di Gianmaria stesso e delle sue radici. È il racconto dei grandi movimenti di popolo di questi anni, ma è anche il racconto delle radici e della loro importanza. Radici che non sono catene, ma sguardi lunghi.

È il libro con cui Gianmaria si è congedato in pace, dopo una vita onesta e dritta. È un patrimonio di riflessioni umanissime, senza presunzioni di assolutezza. Un distillato di parole preziose che riesce a restituirci ancora e per sempre la voce di Gianmaria. È uno sguardo lucido, durato più di 20 anni, sull'oggi.

Una lingua poetica, affilata, tagliente, insieme burbera ed emozionata. Bellissima.

Adesso questo libro diventa uno spettacolo teatrale vero e proprio e a portarlo in scena è Giuseppe Cederna che più volte ha condiviso il palcoscenico con Gianmaria e che con lui condivide ancora, soprattutto, una commossa visione del mondo. Giorgio Gallione, altro amico di Gianmaria, cura la regia, provando a tradurre in linguaggio, immagini e forma teatrali, parole pensate per la pagina scritta, ma dense di sonorità e musica.

"*Da questa parte del mare*" è un viaggio struggente, lirico e ruvido, per storie e canzoni, sulle migrazioni umane, ma anche sulle radici e sul senso dell'"umano". In scena alcuni sassi e un cerchio di terra che abbraccia un simbolico mare nostrum da attraversare e da difendere, sul palco un attore che da voce, attraverso le parole di Gianmaria Testa che si alternano a quelle di Marco Revelli e di Alessandra Ballerini, a quelli che non hanno voce per essere ascoltati.

Lo spettacolo è un continuo alternarsi di voci e personalità distinte, trovate e ritrovate su un mare che abbraccia e divide, culla e annega. Giuseppe Cederna si incarna nelle loro storie raccontate attraverso una recitazione impeccabile, affettuosa e graffiante, lacerante e tenerissima. Gianmaria Testa, con la sua voce sempre profonda, sempre viva, fa il controcanto in un dialogo fitto ed molto emozionante.

"Ciao socio, compare, fratello che non mi è capitato in famiglia e che ho cercato intorno, grazie di accomunarmi al libro della tua vita, che non è un'autobiografia ma una multibiografia di persone e di luoghi, dove sei anche tu..." **Erri De Luca**

Produzione e Distribuzione Spettacoli:

Produzioni Fuorivia: Paola Farinetti

Telefono +39 0173 366549 p.farinetti@produzionifuorivia.it www.produzionifuorivia.it

... LA STAMPA ...

«Abbiamo il dovere di capire. Una frase semplice. Un impegno difficile. “Da questa parte del mare” con Giuseppe Cederna in scena lo scorso 31 gennaio all’Auditorium Parco della Musica è una provocazione che piega le coscienze, una preghiera universale per la dignità del mondo [...]

Il mare, via crucis per un’onda umana lunga 30mila immigrati, tanti quanti ne contò il solo 2011, l’anno della prima tragica denuncia per un fenomeno che sarebbe diventata la più grande sconfitta del terzo millennio. Sulle note dei brani dell’album di Gianmaria Testa, Giuseppe Cederna rende omaggio prezioso a questa ultima testimonianza del cantautore italiano con il quale condivide la forza e la sensibilità necessarie per raccontare di un dramma che non può essere ignorato. [...]

La condanna per le poche attenzioni concrete e propositive che il mondo politico ha dedicato all’analisi di un esodo umano dai contorni inquietanti arriva chiara e senza giri di parole. Il Mediterraneo, culla della cultura, diventa tomba dell’umana speranza e viene reso scenograficamente grazie al lavoro di Lorenza Gioberti e alle luci di Andrea Violato: una piccola pozza d’acqua circondata di massi, le pietre d’inciampo di uno sterminio contemporaneo.

Giuseppe Cederna interpreta con emozione e profonda empatia le parole disegnate da Gianmaria Testa e adattate per la versione teatrale da Alessandra Ballerini e Marco Revelli. Sono movimenti lenti e profondi quelli studiati dalla regia di Giorgio Gallione. Come lento è il viaggio che subiscono i migranti e profonda la ferita che per sempre si porteranno addosso.

Una tenda, qualche sedia, un altare di pietre e l’acqua. Non serve molto per riempire uno spazio scenico già gremito delle storie di speranza delusa di vite uguali alle nostre. Giuseppe Cederna è di volta in volta il migrante che trova il coraggio di amare anche sul punto di perdere tutto, il dolore muto di chi non ce la fa, la disperazione di chi, da questa parte del mare, è pronto ad accogliere. [...]

L’intero spettacolo “Da questa parte del mare” è un monito all’urgenza di non dimenticare gli uomini fra gli uomini. Siamo stati e sempre saremo migranti delle nostre vite. Non c’è spettacolarizzazione del dolore durante la performance. C’è solo IL dolore. »

Raffaella Ceres

The Parallel Vision – 19 febbraio 2019

«È un mistero svelato/ un segreto evidente»: termina con i versi di una struggente poesia di Gianmaria Testa, lo spettacolo «Da questa parte del mare» portato in scena al Sociale dall’attore Giuseppe Cederna, [...] tratto dal libro del cantautore piemontese. [...]

Una poesia che Cederna legge tra gli applausi del pubblico che ha seguito con partecipata sollecitudine un lavoro che cortocircuita lo spazio-tempo del nostro divenire. Cederna, diretto dal regista Giorgio Gallione, racconta 8 storie sul tema dell’emigrare: quello di oggi, che ci tocca tutti, e quello di ieri, che ha toccato tanti nostri connazionali. La scena sobria ma efficace, disegna un piccolo specchio d’acqua che simboleggia il Mediterraneo, un tumulto di pietre simboleggia il cimitero di Lampedusa: il corpo e la voce del protagonista sono il corpo e la voce di chi, corpo e voce, non ha più.

Cederna racconta storie di migrazione, racconta di sé: «quella volta che in Grecia sono

Produzione e Distribuzione Spettacoli:

Produzioni Fuorivia: Paola Farinetti

Telefono +39 0173 366549 p.farinetti@produzionifuorivia.it www.produzionifuorivia.it

stato scambiato per un profugo», racconta di noi. Seguendo la traccia della vita, dei testi e delle canzoni di Gianmaria Testa, per un lavoro che si è dimostrato intenso nella sua sobrietà, profondo nella sua capacità, anche, di farci sorridere, commovente nei passaggi più drammatici, esaltante nel cercare di coniugare la Storia con la cronaca.

Mai banale, men che meno manicheo, nell'affrontare un tema spinoso e spesso fatalmente retorico. «L'umanità si è mossa da sempre», scrive Gianmaria Testa nel suo libro (Einaudi): «ci vorrà tempo e pazienza, che sono il contrario dell'urgenza».

Forse solo il teatro, per noi che abitiamo «da questa parte del mare», è davvero il luogo dove può avvenire questa alchimia: almeno per una sera. Perché il teatro, come la poesia «È un mistero svelato / un segreto evidente e non ha paura di niente / neanche di noi / la gente»

Andrea Frambosi

L'Eco di Bergamo – 24 dicembre 2018

A volte capita di andare a teatro e di essere completamente coinvolti dallo spettacolo. Sei seduto sulla comoda poltrona, il riscaldamento è acceso, ti senti a casa. Per un attimo, perdi la cognizione della realtà e inizi a provare le stesse emozioni dei protagonisti sul palco. Prima ancora che te ne accorga, stai piangendo. La platea è in religioso silenzio, si sente ogni respiro dell'attore in scena. Quando le luci si riaccendono, ti accorgi che anche gli altri hanno gli occhi lucidi e arrossati.

Questi sono gli spettacoli che prendono il cuore, e anche lo stomaco. [...]

Per una sera il palco del Sociale si è trasformato nel Mare Mediterraneo, culla delle grandi civiltà, cuore della nostra Europa, quella stessa Europa che è stata – ingiustificatamente – cieca a molti gridi di aiuto. Senza questo prezioso mare, l'Occidente non sarebbe quello che è adesso. [...]

Sul palco del Sociale Cederna è stato intenso e vero: ogni parola pronunciata era sentita dal profondo. Un senso reale di umanità che lega l'attore a Gianmaria Testa, che è stato sempre presente in scena, grazie alle sue musiche. Insieme hanno raccontato tante storie: chi ce l'ha fatta e chi purtroppo no. Sono storie di morte, di realtà al limite del pensabile, ma anche di speranza e di amore.

Di questi tempi si parla di migrazione in lungo e in largo. E noi occidentali in questo abbiamo dato il peggio di noi stessi. Se ne parla tanto, anzi tantissimo, ma evidentemente non è abbastanza perché ancora non siamo riusciti a sconfiggere il sentimento di paura che ci rende vili e disumani. La paura, una grande carogna che si insinua peggio della zizzania, ci ha in pugno. Ecco perché abbiamo ancora bisogno delle canzoni di Gianmaria Testa. Abbiamo bisogno di qualcuno che ci racconti storie, in modo crudo, e che ci ricordi che un tempo anche noi italiani siamo stati migranti. [...]

Quanto poco conosciamo e quanto ancora dobbiamo conoscere. Perché nessun uomo dotato di ragione lascerebbe la propria casa, se non fosse la casa stessa a gridargli di farlo. Nessuna madre metterebbe i propri figli su un barcone se non fosse costretta a farlo. È ora di capirlo.

Francesca Lai

Bergamo News – 21 dicembre 2018

La casa brucia sull'altro lato del Mediterraneo

Produzione e Distribuzione Spettacoli:

Produzioni Fuorivia: Paola Farinetti

Telefono +39 0173 366549 p.farinetti@produzionifuorivia.it www.produzionifuorivia.it

*Dicono gli antropologi che la retorica delle «radici», sempre usata come arma contundente ideologica nei confronti di chi non condivide i nostri stessi tratti storici è solo un altro degli imbrogli che giustificano le sopraffazioni. L'umanità ha i piedi per muoversi e spostarsi, non filamenti infissi nel terreno. Il resto è veleno identitario. Nessuno lascerebbe la propria casa, a meno che non sia la tua stessa casa a gridarti che devi fuggire perché arriveranno quelli con le lame e il fuoco a bruciare tutto. Ogni altro posto può essere più sicuro. Questo è il senso dell'emigrazione e delle onde umane che cercano di passare il Mediterraneo. Perché la loro casa brucia. Questo in estrema sintesi potrebbe essere il senso di uno spettacolo lirico e ruvido come *Da questa parte del mare* [...]*

[...] Il titolo è quello del libro (e di un disco a monte del tutto) che Gianmaria Testa ha lasciato come estremo dono prima di andarsene, un anno fa, un libro che incrociava storie personali e storie di chi è dovuto emigrare per forza. Storie aspre e bellissime [...]

In scena sassi, un simbolico contorno di terra che abbraccia uno specchio d'acqua simulacro di «mare nostrum». Cederna è e non è al contempo la voce di Testa, affiorante con lacerti accennati di canzone: è la voce scheggiata di quelli che non hanno voce [...] della sindaca di Lampedusa e di Agnese di Palermo, la «grande madre mediterranea» È LA VOCE che accoglie tutti [...] GIÀ, UNA CASA: forse è questo il cuore di *Da questa parte del mare*, uno spettacolo che dovrebbe girare anche nelle scuole [...].

Guido Festinese
Il manifesto – 6 maggio 2017

La collaborazione tra Giuseppe Cederna sul palco e Giorgio Gallione alla regia non poteva che garantire uno spettacolo di grande efficacia e profondità.[...]

[...] All'attore romano va riconosciuto il merito di avere offerto una recitazione impeccabile in grado di catalizzare l'attenzione del pubblico e a gestire come un regista in scena una narrazione che alterna voci e personalità distinte in un continuo campo e controcampo che ha quale elemento costante un mare che salva e insieme dannava. Il successo è stato pieno come comprovano gli scroscianti applausi di un uditorio realmente emozionato che, oltre a Giuseppe Cederna e a Giorgio Gallione, ha esteso grande calore all'affettuoso ricordo di Gianmaria Testa.

Gabriele Benelli
www.sipario.it - 29 aprile 2017

[...] Una matassa scura e fitta avvolge l'intero palcoscenico all'alzarsi delle luci. Nero e grigio scuro o grigio petrolio, a tratti blu, sono decisamente i colori dominanti di questa produzione. Attraverso un'esile tenda, Giuseppe Cederna si insinua in questo garbuglio, proiezione che in qualche modo suggerisce e si fa icona dei tanti fili narrativi che man mano si svolgono tra parole e piccole azioni. Cavalcando una sedia, sedendovisi di lato, mettendo i piedi in una pozzanghera-mare al cui centro un sasso-scoglio indica Lampedusa, l'attore ci accompagna dentro un preciso sguardo, rivolto a decifrare la tensione che tante vite umane genera, a guardare in faccia il senso del migrare contrapposto a quell'esperienza altra che viviamo da viaggiatori al che il mare nostrum lo percorrono in direzione opposta [...]

[...] Gallione taglia e ricuce il materiale del libro per una tessitura affacciata soprattutto sul mare, per far emergere quest'altro protagonista, il Mediterraneo. Mescolando i fatti della contemporaneità, [...] cantato e recitato si amalgamano e si intersecano, perché le

Produzione e Distribuzione Spettacoli:
Produzioni Fuorivia: Paola Farinetti

Telefono +39 0173 366549 p.farinetti@produzionifuorivia.it www.produzionifuorivia.it



canzoni proseguono il racconto o lo precisano. Sono veraci interventi che sanno di sale, di vento, di strade, di sole cocente, restituiscono visione e materia alle figure evocate dalle parole. [...]

[...]Un episodio scivola nell'altro in una colatura di vicende umane che si assomigliano e si associano a dipingere un grande quadro fatto di molte tinte diverse, ma tutte sporcate da quel liquame misto a petrolio, nero o bluastro, in cui tanti migranti muoiono avvelenati prima ancora di arrivare a destino.

Un poetico languore triste attraversa questo spettacolo che, come un cantico dedicato a creature perdute, celebra un cantore e il suo pensiero, abbracciando passato e presente di una vasta umanità, attraversata ora per caso ora con intenzione, mai con indifferenza.

Laura Santini
www.mentelocale.it– 28 aprile 2017